Anno VIII — Giovedì 2 Gennajo 1873 — N. 2.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

AVVISO

I signori associati, a cui scade l'abbuonamento col 31 dicembre, sono pregati di rinnovarlo onde non abbiano a soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

Così pure si pregano gli associati morosi a regolare i loro conti.

I prezzi rimangono inalterati — e sono segnati in testa al giornale.

L'Amministrazione.

L'ANNO CHE COMINCIA

III.

Noi del Continente siamo da molto tempo avvezzi a considerare, non senza ragione, l'Inghilterra quale maestra comune nelle istituzioni costituzionali. Essa difatti, mentre ha preceduto le altre Nazioni nell'avere un sistema rappresentativo completo, gelosa della conservazione di esso, che pure aveva le antiche forme medievali di privilegio, o franchigia, lo venne a' dì nostri riformando e migliorando, senza mai lasciarsi andare al gusto de' Francesi e degli Spagnuoli, che pare bello anche ad alcuni dei nostri, di tutto rovesciare e sconvolgere, per farsi da capo ad ogni momento coi fatti salvatori delle dittature che s'impongono per necessità. Le graduate riforme e successive estensioni del diritto sono quelle che mantengono nell'Inghilterra quella amplissima libertà, che dà ad ogni Inglese la sicura coscienza che in ogni caso, e secondo opportunità, il volere della Nazione sarà fatto.

Certe resistenze della Camera dei Pari ad alcune deliberazioni di quella dei Comuni hanno fatto mettere avanti da qualcheduno la convenienza di riformare, od anche di abolire quella Camera. Però tali proposte urtano al senso pratico della Nazione; la quale può vedere ora l'inconveniente dell'Assemblea unica in Francia e della sola rappresentanza del numero. Non foss'altro che una zavorra del naviglio dello Stato, la Camera dei Pari la si trova utile. Questa Camera del resto, che rinnova i suoi elementi con quanto produce di meglio, fuori della aristocrazia di nascita, il paese, segue lo spirito di questo. Forse potrebbe modificarsi accordando qualche larghezza delle nomine vitalizie, od ammettendo che certi alti posti amministrativi dieno diritto di sedervi; ma anche questa volta si acquieterà questa campagna contro al pariato. Ben potrebbe però proporsi, o presto o tardi, una legge che limiti il privilegio aristocratico rendendo libere le terre e variando le leggi di successione. La riforma delle tasse locali ed una certa rappresentanza municipale nelle Contee, e lo scrutinio segreto nelle elezioni ed altri provvedimenti tendono però a togliere le differenze che fecero finora dell'aristocrazia di nascita una classe a parte. Sotto a tale aspetto l'Inghilterra, che fu prima a proclamare ed applicare largamente la libertà economica, va accostandosi grado grado ai principii di uguaglianza civile del Continente.

Un passo grande si fece colle provvidenze governative generali in fatto di educazione popolare ed altre istituzioni a favore delle moltitudini; giacchè un tempo era a carico o di speciali fondazioni, o di società particolari che si formavano per quest'oggetto. Ora lo Stato crede necessario di riempiere nella tutela delle moltitudini quelle lacune che sono lasciate dall'azione spontanea e benefica, ma incompleta dei cittadini. È questo un passo nel senso della democrazia; come n'è un altro la separazione che si tende ad introdurre dell'insegnamento religioso dal civile. C'è poi anche un principio di movimento per abolire affatto la Chiesa dello Stato e convertirla in una libera Associazione che stia da sè, come venne fatto nell'Irlanda. Questa è la fine prevedibile in tutta l'Europa civile delle quistioni tra le Chiese e lo Stato. Le Chiese sono di natura loro tutte associazioni libere d'individui uniti per uno scopo particolare, mentre lo Stato n'è una comprensiva di tutti coloro che abitano un dato territorio ed obbligatoria per chiunque non vi si voglia deliberatamente sottrarre.

Un'altra quistione che sorge nell'Inghilterra è quella degli operai del contado, i quali col sistema dei grossi affittajuoli si trovano in condizioni ben peggiori degli operai delle fabbriche. Di questi ultimi molti se ne occupano, sovente nella speranza di farne degli strumenti delle loro mire ambiziose e di sconvolgimenti politici; ma il contadino viene trascurato e lasciato in balìa delle caste sacerdotali. Bisogna che nelle nostre vecchie società la democrazia non si argomenti di esistere soltanto nelle città, tenendo per una razza inferiore gli abitatori de' campi. Se vera democrazia ha da essere, bisogna che si occupi della educazione e del miglioramento sociale anche dei contadini. Sel dicano certi nostri democratici della bassa Lombardia, della Basilicata e di altre provincie napoletane e della Sicilia, dove non si trova il piccolo possesso quale intermediario tra i possessori di latifondi ed i nullatenenti. Ogni soverchio distacco tra le diverse classi sociali è pericoloso; e lo avvertano quelli che lamentano la soverchia emigrazione della Basilicata, i delitti agrarii della Sicilia ed il brigantaggio di altri paesi.

Fu testè incominciata nell'Inghilterra una agitazione contro l'*income tax*, chiamandola vessatoria ed inquisitoria di troppo. Ciò è vero, come lo è che fu in addietro una imposta di guerra e venne introdotta di nuovo nel 1846 collo scopo di coprire il deficit permanente di allora e di eseguire la riforma doganale cancellando un grande numero di tasse. La riforma profittò e fece crescere d'assai il prodotto di tutte le tasse indirette, segnatamente delle dogane e del dazio consumo. Il maggior reddito di tali tasse potrà rendere agevole la diminuzione, od abolizione dell'*income-tax*; ma nell'Inghilterra nessuno ci pensò fino a tanto che si trattava di fare degli armamenti per la sicurezza dello Stato, o di rendere possibili altre riforme economiche favorevoli alla produzione ed al commercio. Nessuno poi vi penserebbe nemmeno a sgravare dalle tasse il ceto medio, quando il possesso ed il lavoro pagano. Noi abbiamo bisogno di ricavare di belle somme anche dalla ricchezza mobile, fino a tanto almeno che dobbiamo provvedere alla sicurezza dello Stato ed all'equilibrio finanziario, e che non possiamo tassare più oltre la terra. Se potessimo, giacchè non sarà per molto tempo, diminuire le gravezze, prima della ricchezza mobile sarebbe da pensare al dazio consumo, che inceppa le industrie ed il commercio come tassa locale, sovente male distribuita; ma non dimentichiamoci che anche le tasse locali fanno d'uopo ai tanti bisogni dei Municipii, e che se Frère-Orban volle abolire gli *octrois* comunali dovette attribuire ai Comuni una parte dei redditi delle dogane. Pensiamo che la democrazia avrà sempre la mano più scorrevole a tassare, per il motivo che essa provvederà sempre a molte più cose di cui le moltitudini più povere abbisognano mediante i mezzi pubblici. In ogni democrazia, che è quanto dire in ogni civiltà progrediente, c'è sempre un po' di socialismo sotto la forma di tasse, il cui prodotto viene erogato a comune vantaggio. Lo comprendano coloro che votano sempre le spese e mai le tasse e che gridano contro la fiscalità; e lo comprendano anche coloro, i quali credono che bastino le leggi ed i mezzi di polizia ad impedire i progressi dell'internazionale, che ora pose la sua sede a Nuova York, e pensino piuttosto che si tratta di educare, di studiare e lavorare a profitto di tutti. Le democrazie senza di questo si convertono facilmente in tirannie ed in barbarie rinnovata colle violenze e colle distruzioni. La classe colta che gode l'eredità del lavoro delle generazioni passate è in dovere di contribuire al vantaggio di tutti, alla sicurezza propria ed alla civiltà del mondo con questa benevola tutela dei meno fortunati, e colle continue emancipazioni del massimo numero possibile dall'ignoranza, dal vizio e dalla povertà.

IV.

Tutti inneggiano ai fortunati; e lo sieno pure per merito proprio, essi trovano facilmente degli adulatori, che non scorgono in essi difetti, ma soltanto virtù. Questo accade dopo il 1870 della Nazione tedesca, che si compose nel nuovo Impero germanico. Se tutto fosse finito in questo Impero la sua vastità e la sua posizione centrale ed il grado di espansività della razza che lo compone è tale, che molti dovrebbero temerlo come pericoloso alla sicurezza ed indipendenza altrui. Però si può dire che anche in Germania c'è qualcosa ancora da fare. Bismarck lo comprende; ed egli è tale uomo da vedere che tutto forse non si potrà fare durante il regno del vecchio imperatore Guglielmo. Intanto i miliardi francesi servono a compiere l'armamento nazionale, ad accrescere la marina da guerra, a costruire fortezze e ferrovie strategiche, a fornire il tesoro di guerra. Il tentativo di una rivincita per parte della Francia è tra le cose possibili. Poi non sempre la politica della Russia camminerà in pieno accordo con quella della Germania capitanata dalla Prussia. Bisogna adunque progredire nella unificazione delle diverse stirpi tedesche e dei diversi Stati. Ma per questo la Prussia non poteva essere meno liberale degli altri Stati della Germania; e qui sta il motivo che si volle eliminare la onnipotenza feudale nei così detti circoli della parte orientale del Regno. Però questo non basta; ed è evidente che ora Bismarck, sotto apparenze affatto innocenti, tenta un'altra via, e vuole fondere la Prussia nella Germania, perchè la restante Germania si lasci meglio guidare dalla Prussia. Le leggi contro ai gesuiti e sugli abusi del clero cattolico e della setta infallibilista devono avere il carattere tedesco, così il matrimonio civile, così una superiore giurisdizione per tutto l'Impero. I principi che reggono una Stato particolare devono riguardarsi come vassalli dell'Imperatore, ed anche le rappresentanze particolari, compresa quella del Regno di Prussia, devono essere risguardate come affatto secondarie, e subordinate alla Dieta dell'Impero, la quale, a quanto sembra, sta per assumere la massima importanza.

La quistione nazionale è tanto per sè stessa prevalente sopra ogni altra, che vedremo ecclissarsi ogni Stato secondario. Il Re di Baviera, che forse pensava di accrescere il Regno con un tratto della Alsazia, allorchè offrì la corona imperiale al re di Prussia, si crede che ora sia disgustato, e per questo c'è chi s'incarica di screditarlo nella opinione dei Tedeschi. Forse qualche altro principe dei minimi si cercherà di mediatizzarlo, qualche altro di guadagnarlo alle mire particolari della Prussia; la quale come capo dell'Impero s'appunta fortemente sull'Alsazia e sulla Lorena, che sono il principio di quello Stato unico, a cui, sotto forme dissimulate, mira forse la politica di Bismarck, il quale sopravivendo al re Guglielmo avrà nel suo successore un principe più educato al liberalismo moderno, che non l'imperatore attuale. Non dimentica il gran cancelliere dell'Impero di giovarsi della prevalenza dell'elemento tedesco nella Svizzera e di attrarre a sè i Tedeschi dell'Austria, e vorrebbe spingere l'Italia a rompere ogni amicizia ed ogni riguardo colla Francia.

L'Italia però farà bene, se usando una politica di moderazione e di previdenza, saprà giovarsi dell'antagonismo dei due Stati, o piuttosto delle due Nazioni, che ormai si riguarderanno con un odio ereditario, che non potrà essere per molto tempo guarito, e che producendo un nuovo urto, potrebbe finire colla soppressione del Belgio e dell'Olanda, ciocchè non sia. Appunto per evitare questo urto l'Italia deve essere tanto dell'una potenza e dell'altra amica, e tanto del pari riguardosa, che entrambe debbano temere, in una lotta colla vicina, di avere l'Italia per nemica. Questo non sarebbe già un sedersi sulle due sedie, ma uno stare ritti sopra le proprie gambe.

A quale destino possa andare incontro l'Impero austro-ungarico colla politica centralizzatrice e germanizzatrice de' Tedeschi, non vogliamo ripetere. Il fatto prossimo, il quale, se non sarà disturbato dal cholera serpeggiante, contro cui farà bene l'Italia di prendere fin d'ora le sue precauzioni, avrà un' importanza più che economica, è l'esposizione universale di Vienna nell'anno in cui entriamo.

Finora le esposizioni universali si erano alternate tra Londra e Parigi, i due grandi centri dell'Europa occidentale; ma questa di Vienna è la prima dell'Europa orientale. Anche questo entra tra quei fatti che tendono a spostare dall'occidente verso l'oriente la prevalenza politica delle Nazioni europee. Ciò che accade politicamente e militarmente a Berlino, sta per accadere economicamente a Vienna, che per i Tedeschi è Austria, ossia il centro orientale di loro razza. Vienna ora completa Berlino; ed attira a sè il concorso della nordica Russia, della meridionale Italia e di tutta la regione orientale a cui si va per il Danubio. Tutto l'Oriente trova più vicino a sè questo centro, e non potrà a meno di considerare questo fatto. Molte comunicazioni acquee agevolate e molte strade di ferro costruite, faranno sì, che dalla parte orientale accorreranno questa volta a Vienna in numero assai maggiore che in altri tempi fosse stato possibile.

Gl'Italiani, che compariscono per la prima volta a Vienna come parte di una Nazione una ed indipendente, fanno molto bene ad accorrervi numerosi e forniti di studii, non già per visitare soltanto la esposizione universale, ma per riconoscere qual è sotto a tutti gli aspetti la Germania, e meglio ancora quella grande valle del Danubio, lungo la quale troveranno parecchie nazionalità che rientrano appena nella comune civiltà dell'Europa. Sì ci sono studii da farsi, amicizie da stringersi, relazioni commerciali da stabilirsi, campi nuovi di attività da aprirsi ai nostri, ai quali tanti Veneti, e specialmente Friulani tra questi, apersero già la via come operai in quelle ferrovie, che vanno sempre più unendo commercialmente e civilmente tra loro quei paesi. L'Ungheria principalmente può essere oggetto di studio, come quella che fondò già a Buda-Pest un bel centro di sì lungo tratto all'oriente di Vienna; la Serbia, che tende a formare a Belgrado il centro di una Slavia meridionale, che si protende dal Mar Nero all'Adriatico e cui noi vorremmo vedere costituita a parte dalla piuttosto tartara e cosacca Russia; la Rumenia, dove rimasero ancora il nome, la lingua ed il sangue dei Latini insediati oltre il Danubio da Trajano come confinarii dell'Impero Romano. Poi si potrà riprendere la via di casa dal Mar Nero e dal Bosforo, visitando la Turchia e la Grecia.

Ogni anno che passa crea e svolge in questi paesi fatti nuovi, i quali indicano un progresso dell'incivilimento nell'Europa orientale, ed a cui è dell'interesse e della dignità dell'Italia di prendere una bella parte. Avviamo adunque per colà una corrente italiana di uomini d'affari, di studiosi, ed anche di

APPENDICE

Modo di celebrare civilmente la festa del capo d'anno.

LETTERA

Al professore Angelo Arboit.

Giorni fa, senza ch'io potessi impedirlo (perchè spesse volte leggo il Giornale soltanto quand'è stampato) apparve in esso una tua letterina a me diretta, nella quale ti dichiaravi favorevole alla proposta che negli anni venturi si desse alle stampe una *Strenna veramente friulana*, ed italiana in tutte le sue parti tanto pel concetto quanto per la forma. E dico *senza ch' io potessi impedirlo*, perchè, ammettendo quanto volevi dire riguardo la tua Anacreontica pubblicata nella Strenna di quest'anno del signor Delle Vedove, avrei dovuto cancellare le parole troppo cortesi che mi riguardavano. Difatti (e lo dico senza affettare falsa modestia) io non reputo decente che delle lodi che dagli amici gli provengono, il Giornalista dia notizia al Pubblico, offerendo così lo spettacolo d'una mutua ammirazione. Ma vada per questa volta; e di quelle cortesi parole ti ringrazio, e le accetto quale segno della tua schietta benevolenza per me. Le accetto anche a compenso di altri giudizii nè giusti, nè autorevoli, nè cortesi che da alcuni, in diverse occasioni, si fossero fatti sul conto mio, e sulla mia maggiore o minore competenza a dettare un brevissimo cenno di critica letteraria.

E ai ringraziamenti aggiungo ora le scuse. Ho letto la tua Anacreontica; ma non ho pensato, leggendola così alla buona, che vi si trovasse sotto un senso allegorico. Non ho osato parlare di essa specialmente, nè dell'altra tua leggiadra canzoncina, per due motivi; cioè, perchè dell'Autore, che professa Lettere italiane nel patrio Liceo, è troppo conosciuta la valentia sì nel verseggiare che nel dettare la prosa, o nella forma solenne dell'orazione, o in quella dal vivace e fresco colorito del racconto popolare; e perchè, se avessi parlato dei due componimenti dell'Arboit, mi correva obbligo di parlare singolarmente degli altri tutti. Il che forse mi avrebbe condotto a sottili dispute che, potendolo, sta bene evitare, affinchè alle tante controversie ch'esistono per cagioni più serie, non abbiansi ad aggiungere le controversie tra coloro che sono infarinati di Lettere. Che se, a dirne due parole sulle generali, feci un'eccezione per le versioni del professore Alessandro Joppi, ciò avvenne soltanto perchè mi compiacevo nello additare così bello esempio del connubio, in un egregio giovane mio concittadino, della Scienza, che egli coltiva con onore, e della Letteratura.

Ciò premesso, ed aggiustati i nostri conti, vengo, caro Arboit, all'argomento, col titolo del quale ho intestata questa mia Lettera, e nel quale la Strenna c'entra anch'essa per qualche cosa.

Il primo giorno dell'anno sarà, oltrechè per abitudine, per sanzione del Legislatore, una *festa civile* in tutta Italia. Ora io vorrei che quel giorno fosse in Udine celebrato *civilmente*, inaugurando, con un omaggio alle belle Arti, l'anno novello. Ed ecco in qual modo.

Mentre la parte grande del Popolo (dacchè tutti siam Popolo) festeggia il 1 gennajo nelle proprie famiglie o, con alla mano il bicchiere dell'amicizia, si scambierà i soliti augurj, la parte minore (cioè quella che costituisce la naturale aristocrazia di qualsivoglia società) si raccolga nelle Sale del Casino, e là con un po' di musica, con un po' di declamazione poetica e con un'opera di beneficenza si dia principio a quella serie di serali trattenimenti, da cui prende fisionomia (non solo in Udine, ma in tutte le città d'Italia) la stagione carnevalesca.

D'accordo sulla convenevolezza di codesto rito d'inaugurazione dell'anno, una principale parte, secondo il mio avviso, dovrebbe spettare alla *Strenna*. Ed è quella di espressione, quantunque umile, dell'amore nostro verso la Poesia e la Letteratura, le quali appartengono anch'esse alle arti del Bello, dacchè gli antichi le proc'lamarono anzi dei civil vivere moderatrici e maestre. Ma di più vorrei che la *Strenna friulana* fosse una gentile ed utile industria per la pubblica beneficenza. I quali scopi a conseguire, io mi permetto di formulare il modo di compilazione di essa, e il modo di pubblicarla solennemente nel 1 gennajo del settantaquattro.

viaggiatori curiosi, i quali raccontando nella stampa italiana qualcosa delle loro impressioni, valgano a destare nel pubblico italiano un vero interesse per quella regione, la quale incivilendosi e progredendo gioverà anche al nostro paese, purchè vi prenda la sua parte. Portino i nostri colla propria presenza a quelle genti l'annunzio che l'Italia, l'antica patria della civiltà è risorta, ed offrano ad esse l'ospitalità nelle nostre città civili entrate in una nuova vita. Vedano che le nostre città sono ancora degne dell'antica fama, anche dopo che Parigi, Londra, Berlino e Vienna crebbero giganti.

(continua)

UDINE 1° GENNAJO

Nulla di rimarchevole ci reca oggi il telegrafo; ma in compenso ci giunge quel numero della *Gazz. tedesca del Nord* in cui si contiene l'articolo sull'allocuzione papale che il telegrafo ci ha già segnalato. I cattolici tedeschi, esso dice, venerano in Pio IX il capo supremo della loro religione. Essa non ha nulla che dire contro tal venerazione; ma, considerando le ragioni politiche, crede non dovere indugiare a far osservare che *tutto ha il suo limite (Alles hat seine Grenzen)*. E prosegue con queste frasi che costituiscono la parte più risentita dell'articolo: « Il cinismo, col quale in forma autentica ci giunge l'allocuzione del Papa ai cardinali, è una manifestazione diretta a far risuonare nell'ultima parrocchia della cristianità e all'ultima capanna della Germania un oltraggio diretto alla politica del nostro imperatore e dell'impero tedesco, e tal cinismo non può rimanere esente dal vero biasimo che esso merita. »

La Gazzetta prosegue poi col dire che il linguaggio del Papa non è punto quello che si addice a chi pretende di esser superiore ai re, ma sembra invece inspirato all'arena delle passioni demagogiche, e conchiude poi in questi termini: «Mentre diciamo a noi stessi che l'offesa fatta all'imperatore implica un oltraggio tanto maggiore ed imperdonabile verso la nostra nazione quanto più elevata è l'autorità di colui che non teme di abusare in modo tanto inaudito del suo carattere religioso per denigrare quella stessa autorità che ebbe il suo potere da Dio, facciamo tacere la nostra morale indignazione per un'insolenza tanto colossale (*kolossale Unverschämtheit*) per un solo riflesso, che occorre fissare e stabilire senza ritardo per via di legge i limiti che debbono separare lo Stato dalla Chiesa. Questa legge è questione di vita o di morte per l'impero tedesco. »

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

L'onorevole Biancheri, presidente della Camera elettiva, è tornato da un rapido viaggio fatto a Napoli, a Brindisi ed a Taranto. Profittando della ferrovia, ha spinto la escursione fino a Rossano in Calabria. Appena la sua presenza è stata conosciuta, le popolazioni ed i Municipi si sono affrettati a festeggiarla con ogni maniera di dimostrazioni. È un fatto che merita di essere notato, poichè esso attesta il progresso che la pratica del sistema costituzionale va facendo in tutte le provincie del Regno, e la considerazione in che è tenuta l'autorità parlamentare. È la migliore risposta che possa darsi a coloro i quali, e nella Camera e fuori, vanno ripetendo che le istituzioni parlamentari abbiano perduto o vadano perdendo il prestigio che debbono avere.

Il barone Uxkuhl, ministro di Russia, è andato per due giorni a Napoli a pigliare le disposizioni opportune per il soggiorno a Sorrento dell'imperatrice di Russia. La M. S. è aspettata per la fine di gennaio, ed avrà un seguito numeroso. I fautori dell'opinione legittimista non sanno darsi pace di questa dimostrazione d'amicizia e di fiducia, che la famiglia imperiale di Russia dà alla nostra dinastia ed al nostro paese.

ESTERO

Francia. Giusta l'*Ordre* il rapporto del generale de Rivière sul processo Bazaine è presso il signor Thiers, il quale ha avuto una conferenza in proposito col ministro della guerra. Sebbene al compimento di tutte le formalità che devono precedere l'apertura dei dibattimenti, sieno necessarii ancora circa due mesi, si penserebbe già alla composizione del Consiglio di guerra al quale deve essere demandato il processo Bazaine, tenendo calcolo delle difficoltà che si devono incontrare per costituirlo. Ciò che pare certo fin d'ora si è che il Consiglio di guerra sarà presieduto dall'ammiraglio Tréhouart.

Inghilterra. Altre inondazioni han desolato nei decorsi giorni l'Inghilterra. Nel Dorsethshire le basse terre sono sommerse. In tutte le chiese del paese si dicono preghiere per l'abbassamento delle acque. I contorni di Blandford offrono l'aspetto d'un lago immenso. A Martinstown, presso Dorchester, le strade sono sott'acqua e la circolazione divenne impossibile. Anche nel Sommersetshire è tutto sommerso dalla alluvione.

Scrivono al *Globe* da Plymouth che più di sessanta metri della ferrovia al sud di Devon vennero portati via dal mare a Barolist, e anche altri punti erano minacciati sulla stessa linea.

Spagna. I carlisti fanno grandi sforzi per sollevare di nuovo le provincie basche e la Navarra. Un tale che firmasi Niccola Ollo, capitano generale delle provincie basche, di Navarra e Logroño, ha dato ordine ai suoi dipendenti di distruggere tutte le ferrovie. Questa comunicazione è stata fatta a tutti i capi stazione. L'ordine del giorno del preteso generale di don Carlos è datato dalla frontiera francese.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 30 *dicembre* 1872.

N. 4569. Fu approvata la spesa di L. 189,15 per due orologi ed alcuni termometri collocati nelle stanze d'Ufficio della Deputazione Provinciale, e della R. Prefettura.

N. 4431. Venne disposto il pagamento di L. 3320 a favore del sig. Carlo Rizzani, colla scadenza per L. 1660 al 1 gennaio p. v.; e per L. 1660 colla scadenza al 1 luglio 1873, in causa pigione anticipata pel fabbricato che serve ad uso del R. Prefetto, giusta contratto 27 dicembre 1869.

N. 4608. Venne disposto il pagamento di lire 2205,54 a favore del sig. Antonio Nardini in causa saldo delle tre ultime rate dei lavori di riduzione del fabbricato provinciale che serve ad uso d'Ufficio della R. Prefettura e della Deputazione, salvi gli effetti della finale liquidazione.

N. 4410. Venne disposto il pagamento di L. 182,05 a favore del sig. Ernesto Piccolotto in causa consumo di gaz nel Collegio Provinciale Uccellis durante lo scorso mese di novembre.

N. 4581. Venne accordata al Comune di Trivignano una sovvenzione di L. 800 pei provvedimenti attivati e da attivarsi in via d'urgenza contro la minacciata invasione del cholera, salva rifusione alla Provincia o coi fondi accordati dal Governo per le spese sanitarie in quanto queste dalle leggi qui tuttora vigenti sieno tenute a carico dello Stato, o coi fondi proprj del Comune.

N. 4630. Venne incaricato il Ricevitore Provinciale di trasmettere agli Esattori comunali l'elenco dei creditori per quote d'imposte sui fabbricati indebitamente dalla Provincia percette nell'anno 1871, nonchè gli importi relativi risultanti dagli effettuati conguagli, e ciò per le conseguenti operazioni di rimborso.

N. 4631. La Deputazione Provinciale nominò nel proprio gremio una Commissione composta delli signori nob. Fabris cav. Nicolò, Poletti cav. dott. Gio. Lucio e Celotti cav. dott. Antonio col mandato di far studi sulle linee ferroviarie nel Veneto, e di presentare a suo tempo una Relazione con quelle proposte che nell'interesse generale della nostra Provincia ravvisasse opportuno di fare.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 31 affari, dei quali n. 6 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 18 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 7 in affari riguardanti le Opere Pie; in complesso affari n. 38.

Il Deputato Dirigente
G. Groppleró.

Il Segretario-Capo
Merlo

L'epizoozia nel circondario di Trieste venne, come abbiamo già annunziato, da quel civico magistrato dichiarata estinta. Convien dire che le Autorità austriache hanno adoperato molta energia a reprimere il contagio. Non bisogna per questo esagerare la sicurezza, e certe precauzioni sanitarie prese ai confini si possono utilmente continuare, finchè ogni sospetto sia svanito. Ci fanno però taluni avvertire, che piuttosto sia da togliersi una precauzione interna, che era quella del divieto di tenere mercati di bovini. Ormai questa può dirsi inutile, e giova al commercio che sia tolta, sicchè tutti possano liberamente vendere e comperare.

Tutti quei Comuni, od altri Associati al *Giornale di Udine*, che hanno conti correnti da liquidare colla Amministrazione del Giornale stesso, e che sono *buoni Amministratori* e non amano trasmettere le vecchie partite da un anno all'altro, e meritare così le invettive del sig. Yorick (*V. Fanfulla*) inviperito per i venti giornali che riportarono un articolo del nostro; tutti insomma coloro che furono da Lui chiamati *debitori morosi*, sono pregati a dare a quel burlone la prova del contrario, mandando in questi otto giorni all'*Amministrazione* del *Giornale di Udine* il saldo del 1872.

L'annata del 1872 è stata quella della *ruggine del frumento*, delle *innondazioni*, delle infiammazioni di cervello dell'*Inferrigno*, altrimenti detto Yorick e della *zoppina* dei bovini, non sta bene che sia anche quella degli *arretrati* del *Giornale di Udine*. Il 1873 è un'annata che deve cominciare con buoni auspicii, e che dal 1872 non deve ereditare nè debiti, nè crediti. Anno nuovo, vita nuova. Vogliamo costruire strade ferrate, scavare canali, erigere fabbriche, piantare vigneti e frutteti e dare la caccia a tutti gl'insetti che si conservano con questo inverno dolce per moltiplicarsi in primavera. Figuratevi adunque, se vi resterà tempo di pensare ai conti da saldare colla *Amministrazione del Giornale di Udine!* Correte adunque da lei, anche perchè essa non abbia da annojarvi coi ripetuti avvisi, e con queste *fanfullaggini* di cattivo genere.

Regio Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Giovedì 2 gennaio dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. Pietro Bonini tratterà *Della novella e del romanzo dal Boccaccio sino a' nostri tempi.*

Il Direttore
M. Misani.

II. Elenco degli acquirenti Biglietti Dispensa Visite per l'anno 1873.

Colussi dott. Francesco medico municipale emerito 1, Tami dott. Angelo 1, Tami dott. Antonio 1, Locatelli dott. Gio. Batt. ingegnere 1, Canciani dott. Luigi avv. 1, De Portis nob. Filippo Giudice Istruttore 1, Viale Giovanni Camillo e consorte 2, Tellini Fratelli 5, De Poli Gio. Batta 1, Comelli Ciriano e famiglia 2, Vatri dott. Gio. Batta medico 1, Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni 2, Di Toppo conte cav. commend. Francesco 2, Della Torre conte cav. Lucio Sigismondo 2, Tonutti dott. Ciriaco 1, Morpurgo Abramo assess. municipale 2, Paronitti dott. Vincenzo Direttore della Scuola Tecnica 1, Luzzato Graziadio e consorte 2, Fornera dott. Cesare avv. 1, De Gerolami cav. Angelo assess. municipale 4, Cernazai mons. Francesco Maria 2, Presani dott. Leonardo avv. 2, Morpurgo Riccardo 1, Kechler cav. Carlo 5, Esattoria Fiscale 2, Someda dott. Giacomo Notajo 1, Romano nob. dott. Nicolò medico 1, Milani Pietro 1, Mantica nob. Cesare 1.

Igiene. Se non fossimo stati abbastanza convinti della necessità d'istruire le popolazioni urbane e le villereccie negli elementi dell'igiene, principalmente in quanto concerne la natura dei contagi ed i compensi che valgono a preservarci dalla micidiale loro potenza, questo convincimento ce lo saremmo procacciati leggendo testè la statistica dei casi di vajuolo occorsi in Milano negli anni 1870-1871-1872. Da questo scritto abbiam rilevato che gli individui colpiti in questo triennio dall'araba pestilenza furono 6245, e 1127 coloro che ne furono vittime.

Ora chi guarda sottilmente a queste note funeree non può far a meno di domandarsi come mai in una città sì culta e sì gentile che a giusto diritto si addomanda metropoli morale d'Italia, qual è Milano, in una città in cui anche alle classi più tapine vengono largiti tanti modi d'istruirsi; il contagio vajoloso abbia potuto esser cagione di tanto eccidio, benchè la medica scienza ci offra nella rivaccinazione un presidio certo per andarne immuni, e nei sequestri, negli isolamenti e nei suffumigi argomenti validissimi di ostare alla sua diffusione.

Sì luttuosa jattura non può certo ascriversi o a difetto di senno previdente o a tepidezza in ben fare nell'intendente e solerte municipio milanese, nè a manco di zelo e di sapere nei medici che vegliano a tutela della comune salute o in quelli che danno opera a soccorrere quei meschini che di tanto bene sono orbati. No, poichè i primi, sin dal cominciare del morbo, stanziarono quei provvedimenti che poteano preservarne il popolo, sì consigliando la vaccinazione e la rivaccinazione generale, senza distinzione nè di età nè di sesso, sì comandando i sequestri più rigorosi di tutti gli affetti, o nelle loro famiglie o nei rifugi aperti a questo sol uopo; i secondi facendo a gara a curare gl'infermi ed a persuadere ai loro cari la necessità di osservare scrupolosamente le sanitarie discipline.

Dunque a qual causa attribuire sì dolorosa catastrofe?

A quella solamente che noi abbiamo più volte lamentata, cioè all'ignoranza in cui viene lasciato il popolo, massime per quella parte dell'igiene che riguarda i morbi contagiosi, sì, perchè è questa ignoranza che tanto lo fa restio ad arrendersi ai medici avvisi, che lo induce sovente a sottrarsi all'adempimento degli igienici ordinamenti, e, cosa orribile a credersi, che lo istiga fino a riguardare i curanti, non come ministri di salute, ma quali propinatori di micidiali veleni e seminatori di morti.

Sintanto dunque che con acconcia istruzione preventiva non si studii di francare il popolo dall'ignoranza che in questo riguardo lo abbrutisce e lo tiraneggia, anche se in altri punti la sua mente, mercè le scuole elementari, ne sia purgata, tornerà sempre indarno o quasi quanto i magistrati ed i medici potranno ordinare e suggerire onde salvare la Società da quei morbi che, per essere di natura appiccaticcia, e trasandati dai più, furono cagione di stragi e di tanti lutti alla malcreata famiglia umana.

Correzione. Un'altro errore ci viene fatto notare nell'elenco dei Sindaci pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e da noi riprodotto. Questo errore si riferisce al cognome del Sindaco di Varmo che è *Ostuzzi* e non *Astuzzi*.

FATTI VARII

Inondazioni. E la pioggia continua e con la pioggia le tristi notizie di nuovi guasti e di nuovi pericoli. Il Po minaccia di nuovo a Casalmaggiore, e da Pavia si annuncia che, rovesciando gli argini, esso allagò i consorzi di Rea e di Verrua-Siccomario, ed accenna a piena maggiore della precedente colla minaccia di più gravi disastri. Si hanno poi notizie di straripamenti del torrente Terdoppio e di altri minori torrenti e colatoi. Le acque del Lago Maggiore non sono però cresciute di molto. La strada provinciale verso Galliate è guasta in varii punti. Le strade Vercelli-Torino e Vercelli Casale sono guaste dalle acque del torrente Marcona.

Una buona notizia per gl'impiegati governativi. L'on. Sella fece delle formali promesse in Parlamento circa all'aumento dei loro stipendii, nè intende venir meno ad esse, come già gliene fa accusa la burocrazia. Egli si è tosto occupato di tale questione, e per valersene nelle proposte che farà al Parlamento, fece domandare alle nostre legazioni di Vienna e Parigi uno stato indicante gli stipendii che vengono pagati agli impiegati in quelle amministrazioni; stato che potrà servirgli di criterio per la misura degli

---

Intanto credo di non andar errato, caro Arboit, con lo affermare che i componimenti da inserirsi nella *Strenna friulana* debbano essere un riflesso della vita contemporanea, o almeno relativi alle cose del nostro Friuli, e scritti da Friulani o da altri, graditi ospiti, che stanno qui per disciplinare al culto del Bello e del Vero i nostri giovani. Perciò (affinchè la Strenna riesca una cosa veramente gentile) io propongo, senza perdere tempo, che si dichiarino sino da oggi invitati a scrivere per essa, sia una paginetta di bella prosa, sia pochi versi, tutti quelli che con qualche coserella data alle stampe addimostrarono di amare e di coltivare le Lettere.

Ma prima converrà che Tu ed io preghiamo Pacifico Valussi (che pur ci darà un suo scritto qual decano de' friulani scrittori) a farsi mediatore presso la contessa Caterina Percoto, affinchè ella, quantunque scrittrice di fama più che italiana ed accarezzata da cento valentuomini, voglia donare alla Strenna poche linee di suo; e la signora Contessa, ch'è tanto brava quanto modesta e cortese, non vorrà negarlo. Poi tu pregherai il Poletti ed io pregherò il Conte Freschi, il prof. G. B. Bassi ed il Conte di Toppo a imitare l'esempio della sig.ª Contessa.

Ma (come dicevo) per non perdere il tempo, e affinchè niuno adduca a scusa di non essere stato invitato a scrivere per la Strenna, qualora proprio non gli si facesse un invito formale, io mi assumo l'incarico di codesto invito. E senz'altro scrivo: *Collaboratori della strenna friulana pel 1874*, oltre i già nominati i signori Giambattista Fabris, prof. Occioni-Bonafons, Luigi Candotti, ab. Antonio Cicuto, dott. Antonio Vendrame, ab. Giampiero de Domini, avv. Giuseppe Malisani, Giuseppe Putelli, Vincenzo Joppi, Celestino Zuzzi, Domenico Barnaba, Alessandro Joppi, Schiavi Luigi Carlo, Ferdinando Pagavini, prof. Pinelli, Pietro Bonini, Giovanni Marinelli, Raffaello Rossi, Pio Vittorio Ferrari, Jacopo Zambelli, Massimiliano di Valvason, Giuseppe Pellegrini Mattia Zuzzi, Giambattista Billia ecc. ecc.; il qual *eccetera* non istà qui come pleonasmo, bensì per indicare tutti quelli ch'io, per difetto di memoria, avessi dimenticati, non che que' *genii* che hanno il grave torto di non farsi comprendere. E nell'*eccetera* ci stiamo Tu ed io, caro Arboit; ma non voglio che ci stia la nostra amica e garbata signora Anna Straulini — Simonini, che con queste parole (ch'ella leggerà a Fuligno) intendo di aver formalmente invitata. Che se altre scrittrici friulane, od altri scrittori volessero regalare qualche cosuccia alla Strenna, l'offerta sarà bene accetta. Una Commissione, eletta dalla nostra Accademia, giudicherà gli scritti, li porrà in ordine e ne curerà la stampa; e la presentazione, con acconcie parole, della Strenna al Pubblico spetterà al Presidente della stessa Accademia, cioè al professor Giulio Andrea Pirona.

Io immagino dunque, mio caro Arboit, che nel 1 gennaio del 74 parecchie centinaja di copie della Strenna (donate alla Congregazione di carità dall'Accademia che le avrà fatte stampare a spese di cittadini generosi) staranno in bella simetria collocate su un tavolino presso la porta d'ingresso delle sale del Casino, e che il Presidente della Congregazione signor Carlo Facci le dispenserà a ciascuno de' soci e de' non soci invitati a prender parte alla festa civile del capo d'anno, ricevendone il prezzo a vantaggio de' poveri. E immagino un'altra cosa; cioè, che nella grande sala del Casino, tra un pezzo di musica e l'altro sorgerà qualche voce simpatica (per esempio quella della brava giovinetta signora Uria) a declamare taluno de' brani poetici più belli della *Strenna friulana*. Caro Arboit, non sarebbe questo un invidiabile premio per lo scrittore?

Dunque siamo intesi. I collaboratori sono invitati, e gli scritti brevi (per dar luogo a tutti, o a quasi tutti) sono aspettati al recapito dell'Accademia pel 1° agosto; la quale se, come avrai letto nel Giornale di oggi, proponesi di lavorare con lena nel 1873, non può negligere ogni cura letteraria, poichè eziandio dalle Lettere assume il nome. Ma per un altro motivo vorrei che la Strenna compilata fosse nel suindicato modo, cioè per festeggiare col sorriso della poesia l'Esposizione regionale del 74, e per unirla agli altri prodotti dell'industria friulana qual lavoro tipografico, oltre l'*Annuario statistico* già predisposto.

Io ho detto. Se saranno rose, fioriranno. Intanto in ischietta prosa ti auguro il buon capo d'anno, e mi segno

Udine, 1 gennaio 1873.

Affez. tuo
Giussani.

aumenti da accordarsi. Si assicura che il relativo progetto di legge sarà presentato alla Camera prima di Pasqua, onde possa andare in vigore entro questo stesso anno. Così il *Corr. di Milano.*

Contro la Zoppina. Scrivono da Agordo alla *Provincia di Belluno* che per prevenire i tristi effetti della Zoppina, specialmente nei vitelli lattanti, fu presa dalla Famiglia nobile de Manzoni una misura che ci sembra possa essere utile.

In una apposita stalla furono raccolti vari vitelli, circa quaranta, dai 5 giorni ai due mesi; essi vengono alimentati a seconda dei più razionali sistemi (latte bollito misto a tè di fieno e legumi cotti). Di più pei riguardi igienici-profilattici, nella stalla vi è un continuo lento sviluppo di cloro. A metà dei vitelli si somministrano piccole dosi d'iposolfito di soda in unione al sale comune, ed agli altri fiore di zolfo mescolato nel latte. Il rigoroso sequestro viene mantenuto da apposito personale.

Nuovo rimedio contro la malattia dell'uva. Il signor Giuseppe Sloscillo di Valdinoce di Ragusa, dietro ripetuti esperimenti, ottenne un felice risultato dall'applicazione del Grisantemo all'uva infetta da crittogama. In un vaso contenente due libbre d'acqua egli fece bolire tre oncie di polvere di Grisantemo. Raffreddata tale mistura per un'intera notte, servendosi all'uopo di un pennello, bagnò con essa alla mattina seguente i graspi infetti da malattia, aspergendoli poscia tosto colla polvere suddetta. Dopo soli pochi giorni ebbe ad osservare, con pieno suo contento, che i graspi, dapprima color cenere, divenivano lucenti e sani, mantenendosi in appresso sempre tali. Egli opina che se il fiore del Grisantemo ha la virtù di guarire l'uva dalla crittogama, dovrebbe averla anche a sanare la pianta della vite, e che, avverandosi tale ipotesi, non sarebbe punto passivo il capitale che s'impiegasse per un tale rimedio. (*Arena*)

I Cartoni giapponesi. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio va a trasmettere ai Comizi ed alle Camere di commercio una sua circolare diretta a metterli in guardia contro le notizie esagerate corse intorno alla falsificazione dei bolli dei cartoni di seme serico proveniente dal Giappone. Dalle più minute indagini colà fatte risulta che ove pure esista qualche frode, nel senso di far passare i bivoltini per annuali, questa frode viene adoperata in tali minime proporzioni da non doverne esagerare la entità. I rapporti ufficiali pervenuti al Governo smentiscono a tal riguardo le esageratissime asserzioni di un giornale francese, che fa ascendere a 120 mila il numero dei cartoni falsificati, e l'altra di un giornale inglese che lo riduce a 30 mila.

Le stazioni agrarie. Il 20 gennaio nel Ministero dell'agricoltura, industria e commercio converranno i direttori delle stazioni agrarie, ed all'ordine del giorno di questa riunione sono la relazione intorno ai risultamenti della coltivazione della barbabietola, ed intorno agli altri incarichi dati alle stazioni; il programma delle esperienze da eseguire nel 1873; il riordinamento del Gabinetto di botanica crittogama di Pavia; le norme per condurre una carta agraria di tutto il regno; il concorso delle stazioni nella ricerca delle notizie sui raccolti; la fondazione a Brescia di una stazione bacologica.

L'industria mineraria in Italia. Una nuova conferma dell'attività, che si va sviluppando in Italia nel senso di creare novelle risorse, è lo studio che attualmente si pone per creare una associazione nazionale che avesse per iscopo l'industria e la coltivazione delle nostre miniere, accettando nella nuova Società la compartecipazione così di quelle esistenti con uno scopo identico, ma più ristretto, come benanco dei proprietari e concessionari di miniere. Il capitale sarebbe di dieci milioni, da elevarsi man mano proporzionatamente al maggiore sviluppo di così grande intrapresa.

La industria mineraria non ha preso in Italia quell'ampio sviluppo che la sua importanza richiede, e che conseguirà certamente congiungendo le divise forze, che oggi si sciupano in isteriti tentativi, e rivolgendole compatte per raggiungere un grande scopo. (*Ec. d'It.*)

Il Monitore delle strade ferrate scrive: Abbiamo ragione di credere prematura la notizia pubblicata dai giornali circa la riduzione generale della tariffa ferroviaria pel trasporto degli impiegati di tutte le Amministrazioni dello Stato. Tale concessione è tuttora subordinata all'accettazione, per parte del Ministero, di qualche condizione posta dai rispettivi Consigli delle Società ferroviarie, fra cui quella principale del pareggiamento dei propri impiegati a quelli governativi rispetto alla ritenuta per la tassa di ricchezza mobile.

Le esigenze di un autore. Giorni sono Alessandro Dumas riceveva dal signor Steinitz, agente teatrale di Berlino, una lettera nella quale quest'ultimo offriva al celebre romanziere otto mila franchi per diritto di far rappresentare il di lui *vaudeville* «*La femme de Claude*» nella capitale della Prussia.

Dumas gli rispondeva nei seguenti termini: «Signore — Ho ricevuto la vostra lettera in cui mi offrite 8 mila lire per far rappresentare il mio ultimo lavoro a Berlino. Queste condizioni non mi bastano: *mi abbisogna eziandio* ... *l'Alsazia.* — DUMAS fils.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre contiene:

1. Lo leggi in data 21 e 22 dicembre che approvano i bilanci di prima previsione sinora votati dal Senato e dalla Camera dei deputati.

2. La legge in data 22 dicembre che approva l'esercizio provvisorio dei bilanci di prima previsione per i ministeri dell'interno, dei lavori pubblici, della marina e della pubblica istruzione.

3. R. decreto che convoca il collegio elettorale di Casalmaggiore pel 19 gennaio 1873.

4. Nomine di sindaci.

5. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

La *Gazz. Ufficiale* del 26 dicembre contiene:

1. La legge 21 dicembre, relativa ad un aumento del bilancio definitivo 1872 del ministero dell'interno;

2. La legge 24 dicembre, che stabilisce i soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni;

3. La legge 21 dicembre, che aggiunge un alinea all'art. 33 della legge sulla contabilità;

4. Le leggi 21 dicembre, che approvano i resoconti finanziari degli anni 1869 e 1870;

5. Nomine di sindaci.

La *Gazz. Ufficiale* del 27 dicembre contiene:

1. Regio decreto 3 novembre, preceduto dalla Relazione a S. M., che stabilisce un nuovo ordinamento del ministero di grazia e giustizia.

2. Regio decreto 3 novembre che stabilisce le condizioni degli esami d'ammissione per gli aspiranti agli impieghi nel ministero di grazia e giustizia.

3. Regio decreto 22 dicembre che istituisce presso il ministero di grazia e giustizia un ufficio centrale d'ispezione per le spese di grazia e giustizia.

4. Nomine di sindaci.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre contiene:

1. R. decreto 25 novembre che fissa gli stipendi od assegni annessi agli uffici e cattedre dell'Istituto tecnico di Bari.

2. R. decreto 9 novembre per cui si aggiungono nuovi posti al ruolo organico del personale delle intendenze di finanza.

3. Decreto ministeriale del 18 dicembre che determina i segni caratteristici dei nuovi biglietti da L. 10 che la Banca Nazionale del regno sta per emettere in sostituzione di quelli del medesimo taglio che gradatamente ritirerà della circolazione.

4. Nomine di sindaci.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— La mattina del 31, poco dopo le ore 9, sono stati ricevuti in udienza solenne da S. M. il Re i nuovi ministri del Belgio e dei Paesi Bassi. Essi furono condotti al R. Palazzo in carrozza di gala e con lo stesso treno restituiti alla loro dimora.

Poscia, alle ore 10, S. M. ha ricevuti gli augurii di tutti i capi delle Missioni estere. Il ministro degli Stati-Uniti, signor Marsh, come decano, si è fatto interprete dei sentimenti del Corpo diplomatico, e S. M., ringraziandonelo, espresse la sua soddisfazione che i rapporti dell'Italia con gli Stati esteri fossero mantenuti dai vincoli della amicizia, che spera non avranno mai a spezzarsi.

I capi delle Missioni estere si recarono quindi negli appartamenti del Principe e della Principessa di Piemonte a presentar le loro felicitazioni.

— Nell'occasione del capo d'anno S. M. ha elargito L. 12 mila alla Congregazione di Carità di Roma, L. 3 mila agli Asili infantili e L. 2 mila all'Istituto dei ciechi.

— Il sig. Courcelles, nuovo ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, è arrivato il 30 a Roma. La contessa di Bourgoing, occupando ancora gli appartamenti dell'ambasciata al palazzo Colonna, il signor Courcelles ha provvisoriamente preso alloggio alla locanda della Minerva.

Ieri ebbe molte visite; alla sera è stato ricevuto in udienza porticolare dal Santo Padre.

Il governo francese ha prescritto al nuovo inviato di sollecitar la partenza per Roma, tosto avuta la notizia che il Papa aveva gradita la nomina di lui, affinchè fosse in tempo di presentare al Santo Padre gli augurii del capo d'anno.

— Parlando della nomina di De Courcelles ad ambasciatore francese al Vaticano, la *Libertà* scrive: È chiaro che il governo francese si trova più che mai oppresso dal partito prevalente nell'Assemblea e si studia di dare a questo le maggiori soddisfazioni: diversamente avrebbe scelto altri che il signor De Courcelles. Del rimanente è questione tutta interna della Francia, e noi non abbiamo da occuparcene gran fatto.

— È a Roma monsignor Strossmayer. Egli vi dimorerà probabilmente tutto il mese di gennajo.

— Diamo per quello che vale la seguente notizia che mandano da Roma all'*Arena*:

Tra i clericali tornano nuovamente in campo le ciarle tante volte ripetute, che sia tutto pronto per la partenza del Santo Padre per Malta qualora venisse sancita dal Parlamento italiano la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

Questa volta si vorrebbe sapere che il Papa abbia dato la sua approvazione al progetto. Dopo aver emanato un *memorandum* a tutto l'orbe cattolico per protestare contro la spogliazione fatta a danno della Chiesa, il Santo Padre se ne andrà, e giunto a Malta lancierà la scomunica maggiore contro l'Italia, ordinando al clero di chiudere le chiese e di non funzionarvi più.

Una cosa simile fu fatta sotto la repubblica veneta all'epoca di frà Paolo Sarpi; ma il Consiglio dei Dieci risolse sollecitamente la questione condannando alla forca quel prete che avesse ubbidito agli ordini di Roma, e così tutte le chiese rimasero aperte e la messa fu celebrata come il solito.

Questa volta se il fatto dovesse ripetersi, non si intimerà la forca, ma probabilmente si farà a meno di andare in chiesa; e se vi saranno dei pazzi i tribunali li giudicheranno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Koenigsberg, 31 dic. La vecchia casa bancaria C. Jacob, sospese i pagamenti. Il passivo viene stimato da alcuni a 600 mila talleri, da altri a tre milioni di talleri.

Parigi, 31 dic. A quanto annuncia l'*Union* l'infante Alfonso di Borbone assunse oggi il comando delle truppe carliste nella Catalogna. (*G. di Tr.*)

Roma, 31 dic. Assicurasi che il consigliere Pollieri del Consiglio di Stato sia stato nominato vice-presidente della sezione interno, passando l'attual vice-presidente Spinola a quella di giustizia. Il segretario Gilardini venne nominato referendario. (*G. d'Italia*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

1 gennajo 1873	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	759.5	758.9	758.9
Umidità relativa	96	90	92
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	0.5	0.2	1.9
Vento direzione	—	—	—
Vento forza	—	—	—
Termometro centigrado	9.0	10.5	9.4

Temperatura massima 11.2, minima 8.0

Temperatura minima all'aperto 6.0

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 2 gennajo

Frumento nuovo (ettolitro)	it. L. 27.34	ad it. L.	29.16
Granoturco nuovo »	» 9.20	»	12.59
Segala »	» 15.90	»	16.—
Avena in Città » rasato	» 9.35	»	9.45
Spelta »	» —.—	»	38.50
Orzo pilato »	» —.—	»	31.50
» da pilare »	» —.—	»	16.50
Sorgorosso »	» —.—	»	6.95
Miglio »	» —.—	»	17.—
Mistura »	» —.—	»	—.—
Lupini »	» —.—	»	7.64
Lenti il chilogr. 100	» —.—	»	39.50
Fagiuoli comuni »	» 17.—	»	18.—
» carnielli e shiavi	» 23.50	»	24.—
Fava	» —.—	»	—.—
Castagne in Città rasato	» 17.—	»	18.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARII

Sunto di Citazione

(a' sensi degli art. 141-142 cod. proc. civ.

Ad istanza dell'avv. d.r Anacleto Girolami, quale procuratore della R. Intendenza prov. di Finanza in Udine, rappresentata dal cav. Francesco Tajni, e con domicilio eletto presso lo stesso procuratore, nella casa del dott. Francesco Nascimbeni, il sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura del Mandamento di Spilimbergo, ha citato a comparire avanti la suddetta R. Pretura del Mandamento di Spilimbergo all'udienza del giorno 24 gennaio 1873 ore dieci antim., Margherita, Andrea e Natale fu Pietro Barattin-Falop domiciliati in Medun, nonchè Giuseppina Fumi quale madre e rappresentanto il figlio minore di età Ermenegildo fu Domenico q.m Pietro Barattin, dimorante in Trieste, via S. Lazzaro, N. 6, secondo piano, perchè in loro contesto o legittima contumacia sia pronunciata sentenza, provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello e senza cauzione in di loro confronto ed a vantaggio dell'attrice, con la quale sia ammesso il diritto di far dividere gli stabili situati nel comune censuario di Medun, ed in quella mappa ai n.ri 831 di pert. 3.68 rend. l. 2.87, n. 832 di pert. 2.89 rend. l. 3.87, n. 970 di pert. 3.27 rend. l. 4.32; n. 1002 di pert. 3.86 rend. l. 5.10; n. 1037 di pert. 1.83 rend. l. 1.04; n. 1063 di pert. 5.14 rend. l. 4.01; n. 2135 di pert. 0.29 rend. l. 0.48; n. 2137 di pert. 0.22 rend. l. 0.74; n. 2149 di pert. 0.32 rend. l. 1.06; n. 2150 di pert. 0.11 rend. l. 0.37; n. 2151 di pert. 1.47 rend. l. 4.88, acciocchè alla R. Intendenza provinciale di Finanza in Udine sia assegnata una metà degli stabili medesimi, aggiudicata in sua proprietà col Decreto 25 ottobre 1864 n. 9246, e sia provveduto alla divisione a' sensi degli art. 684, 984 e seguenti cod. civ. ed art. 882 e seguenti cod. proc. civ.; rifuse le spese di lite e con riserva per l' esercizio di qualunque altra azione.

Si avverte che copia della Citazione è stata notificata a Margherita, Andrea e Natale fu Pietro Barattin-Falop domiciliati in Medun; altra nei riguardi di Giuseppina Fumi, dimorante in Trieste, consegnata al pubblico Ministero presso il Tribunale civile di Pordenone, ed altra affissa alla porta esterna della Pretura di Spilimbergo; e che sono stati offerti in comunicazione i seguenti documenti:

1. Mandato 30 luglio 1872.
2. Decreto 25 ottobre 1864 n. 9246.
3. Processo Verbale 25 ottobre 1864.
4. Certificato censuario storico 7 novembre 1871.
5. Albero genealogico 12 maggio 1872.
6. Prospetto ereditario 20 febbraio 1861.
7. Decreto 23 agosto 1861 n. 6368.
8. Attestato 4 dicembre 1872 del Sindaco di Medun.

Spilimbergo, addì 27 dicembre 1872.

Giovanni Cudella *Usciere.*

DENTI SANI

Per pulire e conservare sani i denti e le gengive, niente di più sicuro, dell'**Acqua Anaterina** per la bocca del Dott. **I. G. Popp**, dentista di Corte imper. reale d'Austria di Vienna, città, Bognergasse, N. 2, la quale mentre non contiene assolutamente alcuna sostanza che possa pregiudicare la salute impedisce la carie e la produzione del tartaro nei denti, tien lontano ogni dolor di denti, ed ove mai esistano questi mali, li mitiga e li arresta in brevissimo tempo.

Prezzo dei flaconi L. **4** e **2.50.**

Si trova sempre genuina presso i seguenti depositi:

Si trova presso i depositi:

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni, in *Ceneda*, farmacia Marchetti, in *Vicenza*, Vaterio, in *Pordenone*, farmacia Roviglio, in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviola, in *Rovigo*, A. Diego, in *Gorizio*, Pontini farmac., in *Bassano*, L. Fabbris in *Padova*, Roberti farmac., Corneli, farmac., in *Belluno*, Locatelli, in *Sacile* Busetti, in *Portogruaro*, Malipiero.

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO
DI
CARTE DA TAPPEZZERIA
delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere
presso
MARIO BERLETTI
UDINE Via Cavour N. 610-916.
Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.
N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.

37

OLIO NATURALE
DI
Fegato di Merluzzo
di **J. SERRAVALLO.**

Preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odora del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicamentosi dell'olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olj di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarj a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Azione dell'Olio di fegato di Merluzzo
SULL'ORGANISMO UMANO.

Prescindendo da' sali di *calce, magnesia, soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'Olio di Merluzzo consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina margarina, glicerina*) tutte appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale quali sono lo *jodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro* talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare in quasi una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare, il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare, *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiamo gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora grammi 35 e 630 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarj mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburati; in difetto de' quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità**, ed il **cattivo abito per ereditarie od acquisite affezioni rachitiche o scrofolose**, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandulari**, nella **carie delle ossa**, nella **spina ventosa**, nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d'amministrare l'Olio di fegato di Merluzzo
DI **J. SERRAVALLO.**

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olj ordinarj del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l'uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a TRIESTE, alla farmacia **Serravallo.** CORMONS, *Codolini.* UDINE, *Filippuzzi, Fabris* e *Comessatti.* PORDENONE, *Roviglio* e *Varaschini.* SACILE, *Busetto.* TOLMEZZO, *Chiussi.*

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO IODO-FERRATO.

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo**, là dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali *iodo, bromo, fosforo*, intimamente combinati con questo *glicerolio*, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti que' casi, ove occorra o correggere la *naturale gracilità*, o *combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.*

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo **iodo-ferrato** con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto**, e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestanza dell'Olio **bianco** medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo iodo-ferrato**, perchè preparato esso pure col **bianco**, anzichè col *bruno*, il quale è sempre una mescolanza di olj di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo iodo-ferrato ch'io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio e di ferro, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del *glicerolio* in discorso, contiene costantemente grani due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando venia se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmachi sull'animale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'**irrancidimento.** Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno, in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l'ozono. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi, ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove, sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli *ioduri* godono essi pure di tale proprietà, cosicchè, vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cangiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I *glicerolj*, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigeno *neutro* in ossigeno *attivo*, ed il **glicerolio di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmachi, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai Medici l'ardua sentenza: a me basta l'avere tentato di sollevare un lembo del denso velo, che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

Deposito gen. a *Trieste*, alla farm. **J. SERRAVALLO.** *Cormons* Cadolini. *Udine* Filippuzzi. Fabris e Comessatti. *Pordenone*, Roviglio e Varaschini. *Sacile*, Busetto. *Tolmezzo*, Chiussi,

FARMACIA REALE A. FILIPPUZZI

VERO ANTIGELONICO

chimicamente preparato, sicuro rimedio per allontane i geloni in pochi giorni.

Elixir di Koka Boliviana

ottenuto pneumaticamente, **Potente** ristoratore delle forze, **Sovrano** rimedio nelle veglie nervose causate quasi sempre dai pensieri tristi e melanconici, corregge infallibilmente nei temperamenti deboli il funesto vizio della Spermatorrea.

SCIROPPO PETTORALE D'ERBE

preparato di sole sostanze vegetali, **unico e pronto rimedio contro la tosse reumatica e canina. Questo sciroppo** è da preferirsi a qualunque altro per la gran facilità di somministrarlo tanto agli adulti come ai bambini i quali ultimi vengono sì spesso molestati da tali malattie.

SCIROPPO DI FOSFATO DI FERRO SOLUBILE.

Dalla eletta dei Medici questo sciroppo viene addottato per le malattie di **Stomaco** e massime nei crampi che orribilmente fanno soffrire, nella **Clorosi**, (colori pallidi) nell'**Anemia**, (impoverimento di sangue) nella **Leucorrea** (fiori bianchi) cui il femmineo sesso molte volte va soggetto.

L'esito felice ottenuto da questi Farmaci preparati con la massima diligenza mossero la Ditta Filippuzzi a presentarli al pubblico quale sollievo dell'umanità. *La Ditta stessa inoltre* tiene gran deposito **delle Pastiglie Marchesini** riconosciute ormai in ogni luogo valevole rimedio nella tosse cronica e recidiva.

6 A. FILIPPUZZI.

ASSORTITO DEPOSITO

presso il negozio ferramenta **Antonio Volpe** in UDINE di macchine americane da cucire per famiglie e professioni, secondo i migliori sistemi

Wheeler e Wilson
J. Singer
Elias Howe jun.
Lincoln) a mano
Universa)

ed aghi per le medesime

Taglia-foglia, taglia-paglia, sgranatoj ecc. 36

EDWARD'S DESICCATED-SOUP

NUOVO ESTRATTO DI CARNE

PERFEZIONATO

DELLA CASA **FREDK. KING. E SON**, DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile.

Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di Chilogrammo.

Vendesi dai principali salsamentarj, droghieri e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA

ANTONIO ZOLLI

Milano. Via S. Antonio. 11

COLLA LIQUIDA

BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande

Cent. 60 » piccolo

A UDINE presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*